

La procura
lo braccaE lui sfrutta la tv
e parla d'altroRubygate, entro martedì
la richiesta di giudizio
immediato per il premier

I pm dell'inchiesta sul caso Ruby si sono riuniti ieri per discutere i nodi giuridici legati alla richiesta di giudizio immediato per il premier. In particolare, per decidere se chiederlo al gip Cristina Di Censo solo per la concussio-

ne o anche per la prostituzione minorile. La richiesta di rinvio a giudizio non dovrebbe arrivare prima di martedì. Oggi la Camera voterà la decisione della Giunta per le autorizzazioni, che ha negato la perquisizione degli uffici del tesoriere del premier Giuseppe Spinellicci. Lì, per i pm, sarebbero le prove dei pagamenti fatti alle ragazze del caso Ruby per le loro prestazioni.



Ruby alla discoteca "Paradiso" di Rimini

→ **Intervista** nel tg di Minzolini: domande e risposte registrate in due tempi, neppure una su Ruby

→ **Prima, il cavaliere** aveva scippato il discorso di Napolitano: «Sono d'accordo con le sue parole»

Il Tg1 s'inginocchia Berlusconi scopre l'economia

Intervista-comizio del premier al Tg1: registrate separatamente domande e risposte. Il piatto forte la «patrimoniale» che l'opposizione vorrebbe imporre (ma non è vero): «Sarebbe un esproprio, lo impediremo».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi dirotta l'attenzione dagli scandali e mostra al Tg1 il volto dell'uomo del «fare». In una intervista con domande e risposte registrate separatamente, il premier annuncia di voler dare una «forte scossa all'economia» e persevera nell'attribuire all'opposizione l'imposizione della «patrimoniale, un esproprio gigantesco che non consentiremo». L'intervista ha aperto il tg delle 20: non un accenno alle inchieste in corso, da parte di Michele Renzulli, capo redattore dell'economico che supera lo stesso Minzolini (che non ci mette la faccia) nel porgere su un piatto d'argento le domande concordate con il premier. Una su tutte, la terza: «Lei aveva proposto all'opposizione di lavorare insieme per il rilancio dell'economia, le hanno detto che non è credibile», per caso, butta là l'arguto giornalista, «dietro questo rifiuto aleggia il partito della patrimoniale? La vecchia scoria dell'aumento della pressione fiscale?». Non sia mai, risponde Berlusconi: «La patrimoniale sarebbe un gigantesco esproprio, ma lo impediremo», dice con toni da campagna elettorale accusando «le vecchie forze» che «si stanno coalizzando» di

volere «tassare gli italiani con una gigantesca imposta sugli immobili».

C'è però qualcosa di strano nell'intervista-comizio: non si vede mai un quadro d'insieme, solo bruschi stacchi di «campo e controcampo»: il premier nel set di Palazzo Grazioli con bandiere da messaggio agli italiani. Ma le luci, curate dal «regista» di corte Gasparotti, sono diverse: morbida quella su Berlusconi, colpi di luce sull'impettito Renzulli (fedelissimo firmatario delle lettere pro-Minzo). Con due telecamere, infatti sono sta-

La risposta...

«La patrimoniale sarebbe un gigantesco esproprio, non passerà»

te prima riprese le risposte del premier alle domande preparate (dietro le quinte Bonaiuti se non lo stesso Minzolini), poi Silvio se ne è andato e il povero Renzulli ha dovuto registrare le domande davanti a una sedia vuota, finché qualcuno pietosamente non si è seduto a fare da controfigura.

L'intervista è stata fatta apparire anche come conseguenza dell'incontro pacificatore con il ministro Tremonti a Palazzo Grazioli alle cinque e mezza, per illustrare il piano di riforme economiche. Come se non avesse governato per quasi quindici anni, Silvio annuncia il «Piano Casa, il piano per il Sud», l'incremento del Pil del «3 o 4% in cinque anni» e così via. Riforme che potrà realizzare, dicono i fedelissimi, «perché la maggioranza sarà allargata» al punto da poter approvare la riforma dell'articolo 41 della Co-

Il comizietto



La domanda:

«Le opposizioni hanno rifiutato la sua offerta sulla riforma

economica (...) pensa che dietro questo rifiuto si nasconda il partito della Patrimoniale?»

Mea culpa

Don Pizzotto: anche i vertici della Chiesa complici del male

Non basta la critica sui comportamenti morali del premier Berlusconi, anche la Chiesa deve avere il coraggio di riconoscere le sue responsabilità. Parla chiaro don Albino Bizzotto, leader dei Beati Costruttori di Pace. Chiama in causa i vertici della Chiesa, a suo giudizio non estranei all'abisso morale e al degrado istituzionale. Se sotto accusa è «la subcultura individualista e spregiudicata del fai da te, senza rispetto dei diritti e delle leggi» che «ha corrotto vertici politici e comportamenti di troppi cittadini», ai vertici della Cei e del Vaticano contesta l'«aver per anni curato i reciproci interessi, anche in cricche al di fuori della legalità». Li accusa di aver «sempre privilegiato il rapporto tra poteri» per assicurarsi nelle leggi dello Stato l'«affermazione dei principi non negoziabili». In cambio denuncia: «hanno accettato un'omertà connivente con la corruzione dilagante e con lo sfascio delle istituzioni».

stituzione sull'impresa: «Si potrà fare tutto quello che non sia vietato dalla legge senza dover chiedere infinite autorizzazioni», annuncia il premier.

Berlusconi ha detto chiaro e tondo a Tremonti che è vitale annunciare riforme economiche (e non costa nulla), ma il ministro, passata l'irritazione per essere stato tenuto all'oscuro, ha convinto Silvio ad andare al Consiglio Europeo domani a Bruxelles (dove il premier teme l'arrivo di batoste giudiziarie). Il Consiglio dei ministri «straordinario» sulle misure economiche è slittato a martedì. Ma Fitto, ministro degli Affari Regionali, avrebbe sollevato delle grane.

Non convince l'immagine di Berlusconi moderato: ieri ha sposato l'invito di Napolitano ad «evitare le contrapposizioni», ma le ha riaperte subito affermando che «ci sono stati errori da tutte le parti in causa» nel condurre «comportamenti anti-istituzionali» evidentemente riferiti al presidente della Camera Fini.

La sopravvivenza sta nell'allargamento della maggioranza: per il voto di oggi alla Camera sulle carte del caso Ruby si prevedono 317 no contro 304 sì. Nel conto ci sarebbero cinque new entry: Misiti e Latteri dall'Mpa, forse il LibDem Tanoni; indeciso il finiano Consolo (ieri non era alla riunione di Fli, Barbareschi sì). Si parla di un'uscita da Fli di Roberto Rosso o di Egidio Petri. Stesera invito a cena a Palazzo Grazioli per i «responsabili»; tra le ricompense Saverio Romano alle Politiche Comunitarie o sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Piano Sud. Bondi dovrebbe lasciare i Beni Culturali, Paolo Bonaiuti li aspetta dal 2008. ♦